Grande successo a Milano Festival per il debutto della coreografa e ballerina Cristina Hoyos

Flamenco, una passione al femminile

Un guasto tecnico ha fatto slittare di un giorno il debutto della grande danzatrice spagnola Cristina Hoyos e del suo *Sueños Flamencos* a Milano Festival. Ma al debutto la diva ha ricevuto da un pubblico osannante una vera ovazione. Flamenco alleggerito divertito spettacolare ma con un taglio nitido che ricorda gli spettacoli di Antonio Gades: questa la formula del successo di Cristina Hoyos

Cristina Hoyos in «Suenos Flamencos» in scena a Milano Festival

MILANO Mentre in Spagna si va cercando ormai da cinque anni e senza successo un nuovo astro maschile del flamenco capace di rimpiazzare il rinunciatario Antonio Gades in Italia e in Spagna trionfa la sua prima grande partner e oggi rivale Cristina Hoyos.

Cristina ha quarantasette anni ed è la migliore danzatrice di flamenco. A differenza di Gades fuggito con il suo ultimo amore biondo alto ricco e svizzero ha continuato a lavorare anche nel cinema (dopo i film di Carlos Saura ha interpretato una versione spagnola di *Romeo e Giulietta* per Vicente Escudero). E oggi al culmine di una fama consolidata dalla maturità ha deciso di fondare una sua compagnia misurando sul campo il suo spessore di regista coreografa e direttrice. Sostiene di aver scelto i ballerini che in questi giorni danzano al Teatro Carcano di Milano (per «Milano Festival») in *Sueños Flamencos* non in base ad un personale criterio estetico ma per la forma grazie alla quale il loro corpo assimila e traduce il linguaggio del flamenco.

In *Sueños Flamencos* Cristina mattatrice offre un saggio esplicito della forma ideale alla quale dovrebbero attenersi i suoi discepoli. Ovvero indossa e sveste il flamenco – arte corrusca gitana e drammatica – come se fosse un abito libera di distanziarsi dalle sue trame di osservarsi danzare quasi fosse allo specchio di alleggerire il pesante rovello espressivo con larghi sorrisi divertiti.

Spettacolo nitido e sincero *Sueños Flamencos* rispecchia l'andamento del sogno dell'evocazione più che dell'immedesimazione. I *cantaores* chitarristi e *bailadores* fuoriescono da luci caravaggesche percorrendo gli otto pezzi musicali ed espressivi (*Seguirilla Farruca Bamberas Tangos, Taranto Alegrias Solea* cioè assolo *por Bulerias* e *Bulerias*) con molta discrezione senza imporre allo spettatore troppi orpelli e rimandi alla tradizione del gran *baile*. Il loro è un flamenco alleggerito reso spettacolare come dice la Hoyos dall'esigenza di costruire per il pubblico un segno stilizzato lavorato e complesso visto che il flamenco puro – ruvido e grezzo (ovvero storico) – sarebbe ormai indigesto. Asseconda questa prospettiva la titolazione delle otto tappe del balletto sottotitoli che traducono lo spirito di ogni pezzo. Si parte dal lamento (*Seguirilla*) e si finisce nel giubilo (*Bulerias*) squadernando i colori diversi del ballo andaluso. Una tappa di irresistibile virtuosismo è *passione* (Taranto) giustamente la Hoyos se la ritaglia per sé. Qui il flamenco diventa addirittura un collage di mille danze una tavolozza dove le mani dell'interprete il busto e il volto sembrano aver acquisito una liquida duttilità e una stupefacente capacità di trasformazione. I «riccioli» le decorazioni barocche della *danza diventano uno schioccare* le dita per battere il tempo di un *blues* o un protendersi verso l'alto come nel balletto accademico o un ricercare il contatto con la terra – che in un impeto l'interprete creativa tocca con le mani – come nelle terragne danze moderne.

Nella Hoyos trasuda la memoria di una danza che alla fine si qualifica come universale e che affida una parte del suo segreto al modo del tutto unico con cui la ballerina dialoga non tanto con la musica ma con lo spazio in tutte le direzioni e in tutte le latitudini emotive nel gelo iniziale che la vede come una scultura vestita di rosso appena semovente e nella ludica catarsi finale che scioglie i *baile in jazz*.

Meno carismatici della loro mattatrice i ballerini della Hoyos possiedono una palpabile professionalità. Le donne Manuela Reyes, Ernestina Cortés, Carmen Torres, Lidia Cabello – molto giovani ed espressive tendono a somigliare alla loro direttrice; gli uomini tra i quali si distinguono Adrián Galia e Juan Paredes aspirano all'eleganza stilizzata. Un misto di acqua e fuoco la miscela di Gades che però non riesce che a lambire per rari attimi l'inarrivabile modello. Che tra l'altro – queste le ultime novità – di Antonio Gades avrebbe deciso di tornare in scena a cinquantasette anni con una nuova produzione riservata al Giappone.

Intanto in un trionfo di applausi la compagnia di Cristina Hoyos che tra un mese debutta a Parigi con un nuovo spettacolo (*Caminos Andaluces*) porta con sé la consapevolezza di poter tornare in Italia quando vuole.

Lettera al «New York Times»

Scorsese difende Fellini «Quell'articolo è segno d'intolleranza culturale»

NEW YORK «Americani siete intolleranti». Martin Scorsese che non ha mai nascosto il suo amore per il cinema europeo è indignato per il trattamento riservato dal *New York Times* a Federico Fellini e risponde con una lettera infuriata. [illegible] aveva pubblicato un [illegible] poco più o meno [illegible] del grande regista in cui l'autore di *Amarcord* veniva accusato di essere incomprensibile al grande pubblico. Titolo: «Che cosa devo aver perso per strada del film». Lo stile di Fellini argomentava [illegible] ostacola lo sviluppo della trama e quindi lo spettatore non capisce niente.

«A turbarmi più che le opinioni in sé è l'atteggiamento di fondo nei confronti di espressioni artistiche diverse difficili o impegnative» scrive Scorsese nella sua lettera. «Era proprio necessario pubblicare questo articolo pochi giorni dopo la morte di Fellini?». Quindi Scorsese spiega meglio la sua tesi: «Un approccio critico del genere è pericoloso. E se si applica a Fellini uno dei più accessibili tra i grandi maestri [illegible] quali chance possono avere gli [illegible] stranieri meno [illegible] in questo paese?». L'autore de *L'età dell'innocenza* fa anche un esempio concreto: [illegible] ragazzi in un negozio [illegible] video [illegible] un film straniero [illegible]

«Anche [illegible] film d'azione [illegible] Tavernier [illegible] La diversità [illegible] sopravvivenza [illegible] invece estendere l'intolleranza verso i film diversi [illegible] ad altri campi [illegible] pensiero comune».

Molte curiosità al «Cinema ritrovato» di Bologna: anche un breve film del drammaturgo

Quel barbiere assassino. E brechtiano

FILIPPO D'ANGELO

BOLOGNA Festival come «Il cinema ritrovato» la cui settima edizione è di scena in questi giorni nel capoluogo emiliano servono prima di tutto a ribadire che la storia del cinema specie quella del periodo muto è ancora tutta da scrivere. Attraverso i film che per fortuna vengono ancora ritrovati appunto ma non solo. In parte «perduti» infatti sono anche i film giunti fino a noi in forma alterata ridotta incompleta e un modo per «ritrovarli» è perciò quello di riconsegnarli all'integrità originaria. Il caso del film che ha aperto la manifestazione *Von Morgens bis Mitternachts* diretto nel 1920 da Karl Heinz Martin sulla base dell'omonimo dramma in cinque atti di Georg Kaiser e considerato a ragione col più celebre *Gabinetto del Dr Caligari* il manifesto del cinema espressionista tedesco è in questo senso emblematico. Un film senza didascalie esempio mirabile della peculiarità espressionista di comunicare mediante codici non verbali così intere generazioni di critici e storici abbeveratisi all'unica versione conosciuta priva appunto di didascalie. Ora la capacità di *Von Morgens* di significare rinunciando al predominio della parola è fuori discussione. Sono soprattutto quelle scenografie antinaturalistiche quelle strutture oblique sui costumi e sui volti quella gestualità «urlata» a trasmetterci il senso della vicenda il percorso esistenziale dall'alba a mezzanotte di un cassiere di banca berlinese che per sfuggire alla routine piccolo-borghese ruba una somma di denaro e si immerge nella trasgressività della notte fra prostitute e night-club prima di finire ucciso dalla polizia. Ma ciò non toglie che in realtà il film le didascalie ce le avesse: a ritrovarne la lista è stata nel 1987 una studiosa di Francoforte mentre il restauro è stato curato dal Filmmuseum di Monaco diretto da Enno Patalas.

Della sezione centrale del festival intitolata «Ritrovati e Restaurati» il citato Patalas è senz'altro uno dei protagonisti: suoi il restauro di *Menschen am Sonntag* (1929) celebre documentario su un fine settimana berlinese realizzato collettivamente dai futuri «hollywoodiani» Robert Siodmak Edgar Ulmer Billy Wilder e Fred Zinnemann e il ritrovamento presso il Gosfilmofond di Mosca di *Mysterien eines Frisiersalons* (1922) scritto e diretto da Bertolt Brecht e Erich Engel ed interpretato da Karl Valentin un beffardo cortometraggio sui gloriosi crimini compiuti in un salone di barbiere. Se non fosse assolutamente impossibile andrebbe citato tra i modelli dell'opera prima di Spike Lee *Joe's Bed Stuy Barbershop We Cut Heads*.

Della fase di transizione dal muto al sonoro nel cinema americano si occupa invece una delle due sezioni tematiche del festival (l'altra è su «Cinema e propaganda la prima guerra mondiale»). Un periodo di grande confusione in cui il cinema non più muto non era ancora completamente parlato e in cui l'incertezza di fronte al nuovo non era solo dell'industria o degli artisti ma anche dello spettatore al quale gli schermi proponevano contemporaneamente film muti musicati o parlati. E tra l'altro bisognava guardarsi dalle truffe magari fidandosi della pubblicità che segnalava la percentuale di parlato presente nel film. Ecco dunque il bellissimo e muto *Lonesome* (1928) di Paul Fejos cui il produttore Carl Laemmle volle aggiungere alcune pretestuose sequenze dialogate o il curioso *Submarine* di Frank Capra storia d'amore e di mare distribuita con una colonna sonora di effetti e rumori eseguita da uno strano aggeggio di nome Pandemonium (qui ripristinato dal Nederlands Filmmuseum) o ancora *Under a Texas Moon* (1930) di Michael Curtiz western con infiltrazioni musicali che anticipa i cow boys canterini Roy Rogers e Gene Autry. E poi c'è il primo *talkie* di Howard Hawks *The Dawn Patrol* (1930) film avvincente ricco di strepitose sequenze aeree e tra i primi esempi di uso non enfatizzato e finalmente funzionale del dialogo. Allo scopo di salvaguardare il suo *Hell's Angels* il miliardario produttore aviatore Howard Hughes cercò inutilmente di bloccarne l'uscita. Ma come in un film di Hawks i due quasi omonimi da avversari divennero amici e un anno dopo realizzarono insieme un capolavoro intitolato *Scarface*.

Nice, gli italiani in America

FIRENZE È qui che *La corsa dell'innocente* di Carlo Carlei ha cominciato a costruire le sue fortune americane. Qui al Nice sigla che sta per New York Cinema Events ogni anno sfila una parte del cinema italiano giovane e indipendente. Anche quest'anno Nice organizza a New York il suo piccolo festival che ha avuto un anteprima a Puerto Rico e avrà un epilogo a Los Angeles a febbraio. I film scelti per essere proiettati dal 3 al 9 dicembre al Thalia Theater sono sette: *La bionda* di Sergio Rubini, *Manila Paloma Blanca* di Daniele Segre, *La fine è nota* di Cristina Comencini, *Un anima divisa in due* di Silvio Soldini, *Donne in un giorno di festa* di Salvatore Maira, *La ribelle* di Aurelio Grimaldi e *Ambrogio* di Wilma Labate. L'ultimo giorno il pubblico assegnerà a uno dei film il premio città di Firenze (perché Nice ha sede a Firenze ed è sostenuta dal Comune).

Avete quattro ore di tempo. L'aereo non lo perderete di sicuro.

Tariffa 4 Ore Avis.

GRUPPO B	PEUGEOT 106	66.000
GRUPPO C	OPEL CORSA	68.000
GRUPPO D	OPEL ASTRA	[illegible]000

A PARTIRE DA 66.000 LIRE

Con la Tariffa 4 Ore Avis il tempo è dalla vostra parte e il denaro pure. La vostra auto Avis, infatti, sarà a vostra completa disposizione per quattro ore e vi accompagnerà all'aeroporto a condizioni davvero convenienti.

AVIS AUTONOLEGGIO

TARTUFI SOTTO LA QUERCIA a SAN MINIATO (PI)

In occasione della 23ª Mostra mercato del Tartufo Bianco

SERATE PER l'Unità

dal 13 Novembre al 13 Dicembre 1993

presso il Ristorante **"I giorni del tartufo"** via Roma, 24 (gestito dall'Unione Comunale del Pds)

«Da Marx a Lucillo»
[illegible]
Questo passaggio non c'è stato e tutti l'hanno visto.
C'è stata piuttosto la sensibilità di capire che l'impegno e la pratica politica dovevano uscire dalle stanze [illegible] articolate.
Torna quindi anche quest'anno «I GIORNI DEL TARTUFO».
Nel Ristorante organizzato dal Pds durante la mostra mercato di San Miniato [illegible] ed interessanti incontri di carattere culturale e politico previsti in alcune serate infrasettimana.
In questo modo si potrà continuare a contribuire al «finanziamento pulito» per il PDS [illegible] preoccupazioni per Tangentopoli. Vi aspettiamo.

Gli «INCONTRI - DIBATTITO»
al Ristorante "I Giorni del Tartufo"
via Roma 24 San Miniato

Martedì 7 Dicembre ore 21
I Poteri criminali in Italia
«Dal caso Moro alle ultime bombe»
Partecipano
Sergio FLAMIGNI autore del libro «La tela di Ragno» ed. Kaos
Gianni CIPRIANI autore del libro «I Mandanti: patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» Ed. Riuniti
Presiede Vanni Proietti

Lunedì 13 Dicembre ore 21
«La RAI dei professori»
Rinnovamento o ritorno al passato
Partecipano
Sandro CURZI direttore Telemontecarlo News
Vincenzo VITA resp. nazionale informazione Pds
Presiede Angelo Frosini

Nei giorni degli «incontri dibattito» sarà possibile cenare solo su prenotazione PDS - San Miniato (tel. e fax 0571/400995)

Ristorante **"I Giorni del Tartufo"**
via Roma 24 San Miniato
[illegible] giorni di Sabato e Domenica [illegible] e nei giorni degli INCONTRI DIBATTITO

MENÙ

Antipasti
Tartine al tartufo L. 4000
Bresaola tartufata L. 8000
Fantasie al tartufo L. 8000

Primi
Tortellini in bianco al tartufo L. [illegible]
Taglioline in bianco al tartufo L. 10000
Penne ai funghi L. 8000
Risotto funghi e tartufo L. 10000
Gnocchi al tartufo L. 10000
[illegible] tartufati L. 8000

Secondi
Girello tartufato L. [illegible]
Prosciutto arrosto tartufato L. 12000
Rotolo di tacchino al tartufo L. 8000
Cinghiale alla Cavour con tartufo L. 12000
Filetto di [illegible] L. [illegible]

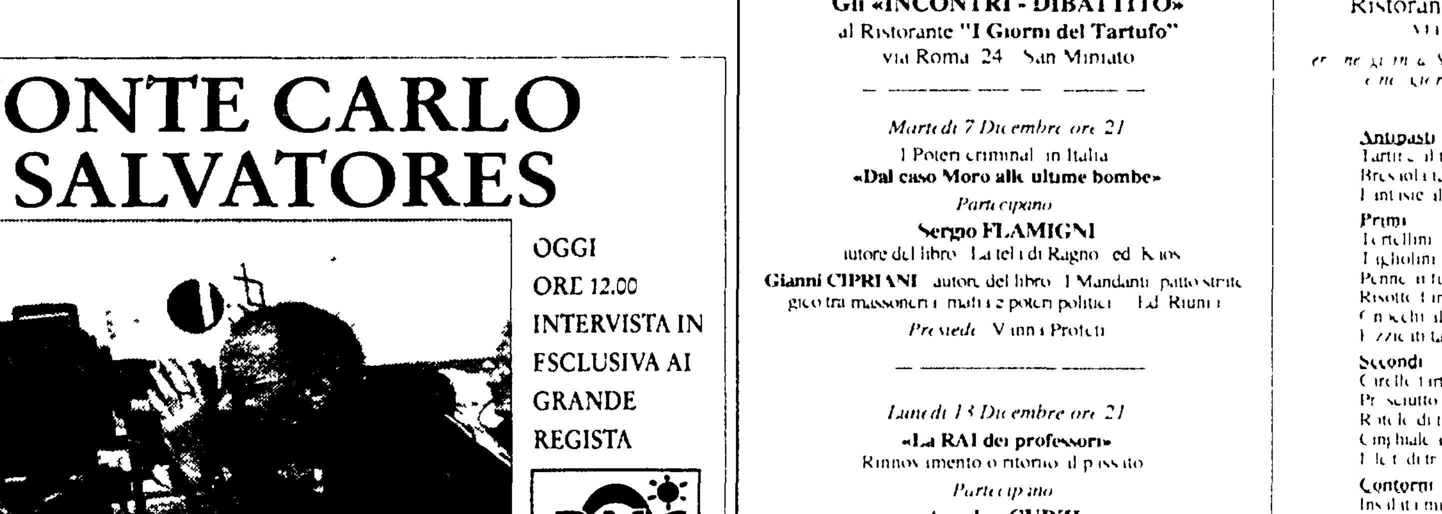
Contorni
Insalata mista L. 3000
Patate e peperoni fritte L. 3000
Insalata di funghi e tartufo L. 6000
Insalata [illegible] L. [illegible]

Desserts
Macedonia profumata [illegible] L. 4000
Misto di pasticceria L. 4000
Torta della nonna L. [illegible]
Panna cotta [illegible] L. 5000
Cantucci e vinsanto L. [illegible]

Vini delle colline sanminiatesi

Per informazioni e eventuali prenotazioni Unione Comunale PDS San Miniato Tel. e Fax 0571/400995 - Ufficio Turismo San Miniato 0571/42745

A RADIO MONTE CARLO GABRIELE SALVATORES



OGGI
ORE 12.00
INTERVISTA IN ESCLUSIVA AI GRANDE REGISTA

RMC RADIO MONTE CARLO

LA RADIO DEI GRANDI SUCCESSI

SE VUOI ASCOLTARE RADIO MONTE CARLO SINTONIZZATI SU QUESTE FREQUENZE ONDE MEDIE 702 KH PER TUTTA L'ITALIA FREQUENZE IN FM: PRINCIPATO DI MONACO Montecarlo Costa Azzurra Mentone Monaco 106.800 • VALLE D'AOSTA Aosta 89.800 90.800 • PIEMONTE Torino 89.250 97.900 • LOMBARDIA Milano 89.500 105.300 • LIGURIA Genova 104.200 • FRIULI VENEZIA GIULIA [illegible] 100.800 • TRENTINO ALTO ADIGE Trento 95.400 • EMILIA ROMAGNA Bologna 89.200 • TOSCANA Firenze 105.300 • UMBRIA Perugia 101.950 • MARCHE Ancona 90.000 96.700 • ABRUZZO Pescara 94.000 • CAMPANIA Napoli 98.600 91.600 • CALABRIA Catanzaro 96.600 98.900 • SICILIA Palermo 90.000 • SARDEGNA Cagliari 104.300